

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it



Le campane

STORIA ed ARTE

Isidoro di Siviglia fa derivare il vocabolo "campane" dalla regione campana "dove se ne trova il primo uso".

Col bronzo di questa Regione furono fabbricate le prime

campane e siccome uno dei centri di tali lavori si trovava in Nola, sorse la pia leggenda che l'invenzione delle campane spettasse a S. Paolino che fu Vescovo di questa città nei primi anni del V secolo (409 - 431).

Nei secoli X e XI si fusero, specialmente in Italia, molte campane e sin dall'ora si usò dotarle e ornarle di simboli, motti, bassorilievi, dando prova della maestria cui era pervenuta l'arte della fusione.

Nei secoli seguenti eccelsero tra i fonditori di campane quelli romani, lucchesi e fiorentini e a loro si unirono qualche volta artisti di fama, come lo scultore Michelozzo del secolo XV.

Le campane antiche differivano nella forma dalle moderne. Quelle, secondo quanto scrive Vannuccio Beringuccio (1540) avevano la figura di corbe o conche da bucato o anche di zucche lunghe e sottili, mentre queste hanno comunemente la forma di una tazza o di un calice rovesciato. Le prime campane si fabbricarono in ferro, in seguito prevalse l'uso del bronzo per la migliore sonorità. La fusione di una campana era nel passato cosa malagevole e dispendiosa e fino al XVIII secolo, date le difficoltà di trasporto, si usava farla sul sagrato ai piedi del campanile al quale era destinata.

Il fonditore era una specie di personaggio leggendario e lo si diceva pronto a precipitarsi nella fornace se fosse fallito il getto.

Il processo per la fusione delle campane è ancora oggi quello tradizionale.

A SAN VINCENZO

Dopo quaranta anni di esercizio le campane presso la chiesa di San Vincenzo, Santuario del Santo Crocifisso, hanno reclamato alcuni interventi straordinari.

La loro meccanica si presentava consumata, ceppi e castello pericolanti.

Occorreva ancora mettere a norma le linee elettriche e automatizzare mediante un nuovo comando computerizzato il loro servizio. I lavori sono stati affidati alla Ditta Trebino di Uscio (Genova) che ha presentato il preventivo di spesa migliore.

Nell'archivio parrocchiale abbiamo trovato una notizia di particolare importanza storica: il nostro bel campanile venne

dotato di tre campane fabbricate nel 1593 dal peso complessivo di nove quintali.

Ed ancora la notizia che "quando furono tolti alla Parrocchia dal governo di Mussolini tre delle cinque campane si pensò di togliere momentaneamente una campana dal campanile di San Vincenzo perché messa sul campanile della Parrocchia servisse a far distinguere i diversi richiami delle campane.

(Il decreto di rimozione contemplava l'intangibilità delle campane dei Santuari). Il pronto intervento degli abitanti del Rione, che non ne volevano sapere, fece sì che la campana, già a terra, venisse ricollocata sul campanile".

Le attuali tre campane risalgono al 1969.

Si legge in un documento:

"Settembre 1969. C'è aria di festa in Borgo San Vincenzo non solo perché cade la ricorrenza della festa dell'Esaltazione della Croce, ma perché sono esposte, sotto i tigli della piazza, in bella mostra, tre nuove campane in bronzo destinate al nostro Santuario del Crocifisso. Il loro rifacimento fu affidato alla Fonderia Cav. Carlo Oltolina di Seregno. Il lavoro si era reso necessario in quanto una delle tre campane si era incrinata e quindi per poter rimetterle in concerto, ovvero per poter dare loro una corretta modalità di suono, sono state interamente rinnovate. Com'è tradizione sulle tre campane sono raffigurati il Santo Crocifisso, il buon Pastore, Gesù nell'ultima cena, un martire e l'angelo difensore.

Su ognuna di esse ci sono le scritte:

- S.S. Crocifisso nostra Salvezza;
- S. Vincenzo Proteggi il tuo popolo;
- S. Michele interceda per noi.

Per finanziare e mettere in sicurezza le campane e il campanile si è iniziata una raccolta di offerte. Finora i risultati sono incoraggianti.


Va ricordato che gli ultimi lavori alle opere campanarie presso la nostra chiesa di San Vincenzo risalgono alla incastellatura da parte della ditta Barigozzi nel 1936.

Dopo la benedizione delle campane da parte del Parroco don Angelo Cattaneo, tra il tripudio e i canti dei numerosi fedeli, accompagnate da incessante e festante battere di mani le nostre nuove campane vengono, con robuste funi, poste nella loro sede.

Tra la folla dei fedeli si segnalano: il Giuseppin dei Galinun, ul Bulott, la Belina, la Cavagnina, ul Zito, ul Zerbi, ul Pierino Belotti, i Lutè, ul Bagat dei peloc, i Ciapetutt, i Perà e tanta altra brava gent".



PERCORSO FIDANZATI

COSA	itinerari di fede nella comunità nei tempi dell'anno liturgico	
PERCHÈ	per prepararsi consapevolmente al matrimonio cristiano	
QUANDO	una volta al mese, in domenica dalla 1ª domenica di Avvento (29.11.2009) alla festa di Cristo Re (22.11.2010)	
INFO	iscrizioni quanto prima presso il proprio Parroco. A seguire incontro con una famiglia della comunità.	

Il catechismo

Con il mese di settembre incomincia - una volta si diceva così - un nuovo anno sociale, il tempo cioè di riprendere il programma di formazione e di attività che ogni gruppo o associazione formula nel proprio interno per realizzare un fine. Anche la Parrocchia ha dentro nella sua vita un Progetto e per questo Progetto organizza delle attività.



Incominciamo la nostra rassegna con il richiamare l'urgenza affascinante della proposta di iniziazione cristiana per i ragazzi (6 - 14 anni). Non ci piove: oggi come non mai l'educazione si presenta problematica; non passa giorno in cui i nostri ragazzi, vittime di un mondo illusorio, ci sconcertano. La nostra *Comunità* non può restare inerme: con umiltà, ma con determinazione e tanta fiducia nel Signore deve cogliere questa sfida e esprimersi sempre più "educante". Presto inizieremo il cosiddetto "Catechismo": attività che non si esaurisce nella trasmissione di nozioni, che non richiede esclusivamente competenza, abilità o capacità di fare, ma piuttosto capacità amorevole di relazione, di appoggio alla famiglia (naturale e fondamentale agenzia educativa), di raccontare la vita della Comunità. La Comunità cristiana deve esprimere forte nel Signore una fede viva e operosa, una gioiosa speranza, la passione della carità. Ci occorrono dei Catechisti, ma questi sono la nostra espressione, la nostra testimonianza. Il Catechista deve godere non solo la simpatia, ma la partecipazione, la solidarietà piena di tutti noi. Saremo "salvezza" per i nostri ragazzi!

**TUTTI I GENITORI DEI BAMBINI DELLA CLASSE
3ª PRIMARIA SONO INVITATI IN ORATORIO
GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE ALLE ORE 21.00**

**Venerdì 11 settembre
alle ore 20.30 in Oratorio**
Riunione per il servizio
ai tavoli presso il tendone
alla Sagra della Polenta

ragazzi

CERMENATE
SAGRA
della
POLENTA
Tradizionale festa del RIONE PARMUNT
18 - 19 - 20 SETTEMBRE



La sua storia

Alla vigilia ormai di questa pluridecennale manifestazione, le cui radici affondano però in un passato ben più addietro nel tempo e nelle generazioni, il racconto ascoltato recentemente sulla sua nascita mi offre il pretesto per richiamare quanto già scritto in altre occasioni. Non solo in merito al fatto che questa Sagra settembrina sia nata dalla fusione di due celebrazioni distinte, quella liturgico - religiosa della *Esaltazione della S. Croce* (la terza domenica di settembre) con quella della *Festa di Catena* (la domenica precedente), o *della Polenta*, ma anche per tentare di delineare la probabile origine di quest'ultima, partendo dai ricordi personali di un anziano cermenatese. Ricordi che, come nel caso delle vecchie foto sbiadite e consunte dal tempo, ci costringono a basarci sui pochi dettagli a disposizione per immaginare quelli cancellati inesorabilmente per sempre.

Il racconto, infatti, di "nonno Carlo" si limita a ricordarci come l'annuale processione al Rione Catena per la Festa dell'*Esaltazione della S. Croce* sarebbe nata dal voto dei suoi abitanti in occasione di un'antica, ma non ben precisata epidemia, per proteggersi dalla quale essi avrebbero inoltre tirato una catena, da cui il nome ancora oggi in uso, e celebratene successivamente la fine coi giochi tipici della cultura contadina (palo della cuccagna) e polenta. Verosimilmente ciò potrebbe essere accaduto in occasione della famosa peste manzoniana del 1630.

A quell'epoca, infatti, il mais (in dialetto "furmentùun, o anche "carliun" a ricordo del ruolo avuto da S. Carlo Borromeo nella sua diffusione in Lombardia) e la polenta erano già largamente utilizzati dalle popolazioni contadine d'allora per il proprio sostentamento. E decine di famiglie di contadini, per l'appunto, abitavano nel gruppo di cortili di via Ardizzone e via Catena, a ridosso delle ville padronali (oggi Galbiati e Moreschi) alle cui dipendenze si guadagnavano da vivere lavorandone la campagna.

In quanto, poi, alla *catena* direi che essa, più che a servire a tener lontano il morbo, servisse già da molto prima a regolare il flusso di viandanti e di merci in transito da e per il vicino "Carrobio" (per secoli importante nodo viario tra il comasco ed il milanese), con riscossione di dazi e gabelle d'origine medioevale.

Vale la pena, infine, ricordare come il grande arcivescovo milanese, in occasione della pestilenza del 1576, nota anche come "Peste di S. Carlo", facesse processioni per le strade della città portando la reliquia della S. Croce, o il Crocifisso ancor oggi visibile nel Duomo di Milano, per implorare da Dio la fine tale flagello. Senz'altro la fama di quel gesto unito al ricordo sempre vivo, sia pur idealizzato, nella memoria collettiva possono aver spinto anche i Confratelli della vicina chiesa di San Vincenzo a ripeterlo in concomitanza della peste del 1630, o di altro grave morbo, non ultimo a motivo della presenza nell'antica parrocchiale cermenatese del Crocifisso taumaturgico ancor oggi tanto venerato.

(Sergio Grassi)